

Una sostanza che viene aggiunta alla polvere per rendere più evidenti i tatuaggi può provocare eritemi. Fino ad arrivare a lesioni da curare con cortisone e antistaminici

Il lato oscuro dell'henné

DERMATOLOGIA

Saranno pure belli, indolori e "a tempo determinato", ma i tatuaggi all'henné possono essere anche pericolosi per la pelle. Uno studio realizzato dall'Università degli studi di Perugia, pubblicato sulla rivista *International Journal of Environmental Research and Public Health*, ha rilevato che questi popolarissimi tattoo possono provocare una serie di fastidiose manifestazioni cutanee. A maggior rischio sarebbero soprattutto i bambini e gli adolescenti, i principali fan di questa moda. Ma non ne sono immuni gli adulti.

«L'uso di tatuaggi temporanei all'henné - evidenzia Susanna Esposito, professore ordinario dell'università di Perugia e presidente dell'Associazione mondiale per le malattie infettive e i disordini immunologici - è ormai una moda molto diffusa nel nostro Paese soprattutto in estate. Sembrano innocui ma non lo sono».

LA PRATICA

Questo a causa di una sostanza chiamata para-fenilendiammina (PPD) che spesso viene aggiunta all'henné naturale per ottenere un colore più scuro e duraturo. Così una pratica antichissima come i tatuaggi all'henné viene trasformata in un potenziale pericolo per la salute. Infatti, per le sue caratteristiche molecolari la PPD può indurre sensibilizzazione cutanea con varie manifestazioni cliniche alle ri-esposizioni, tra cui la più comune è la dermatite allergica da contatto. D'altronde la PPD è attualmente vietata, secondo la legislazione europea, per uso cosmetico ad eccezione delle tinture per capelli per le quali è consentita a basse concentrazioni, cioè fi-

no al 6%. Tuttavia, la si può ritrovare anche nei tatuaggi all'henné, specialmente in quelli fai-da-te o in quelli offerti dai non professionisti, come i molti ambulanti che in estate li propongono sulle

spiagge.

Nelle persone allergiche al composto, in particolare, il tatuaggio temporaneo può scatenare reazioni violente con gonfiore e rossore, mentre in chi ha una pelle molto sensibile e delicata può dare origine a una dermatite irritativa più lieve, ma altrettanto fastidiosa. Nel 50% dei casi presi in esame nello studio i tatuaggi all'henné hanno provocato

manifestazioni cutanee come prurito, eritemi, vescicole e bolle, orticarie, o reazioni sistemiche come linfadenopatie e febbre entro uno o due giorni dalla prima applicazione. Nel restante 50%, invece, i sintomi sono scomparsi solo dopo un ritocco, mostrando

che vanno dagli arrossamenti alle vesciche, dalla perdita di pigmentazione della pelle a una maggiore sensibilità alla luce, fino anche a cicatrici permanenti.

Valentina Arcovio

ATTENZIONE AI TATOO OFFERTI DAI NON PROFESSIONISTI SOPRATTUTTO AGLI ADOLESCENTI SULLE SPIAGGE

quindi una sensibilizzazione cutanea alla PPD presente nell'henné fino a 72 ore dall'effettuazione del tatuaggio.

LE CONSEGUENZE

Le soluzioni, nella stragrande maggioranza dei casi, ci sono. Ma non sempre sono subito efficaci. La persistenza delle lesioni è stata riscontrata anche a sette giorni dall'inizio della terapia con cortisone e antistaminici e un'alterazione della pigmentazione della pelle è stata osservata anche dopo quattro settimane dalla fine della terapia. Inoltre, in tutti i casi, a un anno di distanza si è riscontrata una ipopig-

mentazione cutanea sulla zona dedicata al tatuaggio.

Lo studio di Perugia non è l'unico ad aver riscontrato problemi cutanei legati ai tatuaggi all'henné. Qualche anno fa, un documento pubblicato dalla Food and Drug Administration statunitense ha riferito che i tatuaggi a base di analoghi dell'henné possono provocare reazioni cutanee

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





DISEGNI Anche i tatuaggi "a tempo determinato" possono causare reazioni cutanee